



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA  
SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

**RELAZIONE AL PROGETTO DI LEGGE**

**"MODIFICHE ALLA LEGGE 14 SETTEMBRE 2022 N.129 E INTRODUZIONE DI  
NUOVE MISURE A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA, DELLA MATERNITÀ E  
DELLA NATALITÀ"**

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

Onorevoli Membri del Consiglio Grande e Generale,

il progetto di legge che si presenta oggi in seconda lettura al Consiglio Grande e Generale è stato esaminato dalla Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale, Politiche Sociali, Sport; Territorio, Ambiente e Agricoltura, unitamente agli emendamenti presentati dal Governo e agli emendamenti concordati nel corso dei lavori commissariali. Il presente progetto di legge nasce dalla consapevolezza che la denatalità rappresenta oggi una delle principali emergenze sociali, economiche e demografiche della Repubblica di San Marino. I dati più recenti confermano infatti un quadro particolarmente preoccupante: nel 2025 i nuovi nati sono stati 165 e nel 2026 si faticherà ad arrivare a cento. Dietro questi numeri vi sono difficoltà sempre più concrete per le giovani coppie: il caro vita, la precarietà percepita, i costi abitativi e la difficoltà nel conciliare lavoro e famiglia rendono sempre più complesso costruire un progetto familiare stabile.

La denatalità è un fenomeno che incide direttamente sul futuro del Paese, aggravando progressivamente gli squilibri demografici già determinati dall'invecchiamento della popolazione, riducendo i cittadini attivi e generando maggiori pressioni sul sistema sociale, sanitario e previdenziale. È evidente che il fenomeno della denatalità ha anche profonde radici culturali e sociali, che nessuna legge da sola può risolvere integralmente. Tuttavia è compito delle istituzioni creare condizioni più favorevoli affinché i giovani possano scegliere liberamente di costruire una famiglia senza dover rinunciare alle proprie aspirazioni personali, professionali e lavorative. In questo contesto il progetto di legge interviene con misure concrete volte a sostenere la genitorialità, rafforzare i servizi alle famiglie, aumentare il tempo dedicabile alla vita familiare e favorire una reale conciliazione tra lavoro e cura. Particolare attenzione viene posta al sostegno delle donne, affinché la maternità non rappresenti più un ostacolo alla carriera professionale o una causa di penalizzazione lavorativa, ma possa essere pienamente compatibile con il percorso di realizzazione personale e professionale.

Il progetto di legge affronta tali questioni attraverso una riforma organica che rafforza le tutele esistenti ed introduce nuove misure economiche e sociali rivolte ai genitori, alle lavoratrici, ai caregiver familiari e ai nuclei con figli.



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

Particolarmente importante risulta inoltre il recepimento dei principi contenuti nella Direttiva Europea 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, ponendo San Marino all'interno di un percorso europeo avanzato in materia di diritti sociali, conciliazione e parità di genere.

Passando all'esame dell'articolato si rappresenta quanto segue.

Il Titolo I interviene innanzitutto sulle finalità generali della normativa, rafforzando il principio del sostegno alla famiglia e introducendo in maniera esplicita il contrasto alla denatalità, la valorizzazione della crescita armoniosa dei bambini e dei giovani, la tutela della maternità e la promozione della genitorialità condivisa. Tra gli aspetti più significativi si evidenzia il riconoscimento del principio della corresponsabilità tra uomo e donna nella cura familiare e nell'assistenza, superando progressivamente modelli culturali che per troppo tempo hanno attribuito il peso della cura quasi esclusivamente alla donna. Per quanto riguarda le misure a tutela della maternità, il testo prevede un importante rafforzamento delle garanzie economiche per le lavoratrici autonome che abbiano avviato la propria attività da meno di tre anni, prevedendo che l'indennità di maternità possa essere calcolata, se più favorevole, sulla base della retribuzione contrattuale media territoriale di un lavoratore dell'industria. Si tratta di una misura di particolare rilievo per le giovani professioniste e imprenditrici, che mira ad evitare penalizzazioni economiche nei primi anni di attività lavorativa.

Particolare attenzione è stata posta anche alla tutela delle lavoratrici con retribuzioni più basse, comprese le lavoratrici part-time. La legge prevedeva il diritto della lavoratrice al congedo per gravidanza e puerperio per un massimo di centocinquanta giorni con un'indennità calcolata nella misura pari al 100% della retribuzione. Con l'emendamento approvato in Commissione è stata inoltre introdotta una garanzia minima: qualora tale importo risulti inferiore, l'indennità viene comunque parametrata almeno all'80% della retribuzione contrattuale media territoriale di un lavoratore dell'industria, assicurando così un sostegno economico dignitoso anche alle lavoratrici con redditi più bassi. Di particolare importanza risulta inoltre l'introduzione dell'indennità per gravidanza e puerperio in stato di non occupazione. Con tale previsione si riconosce una tutela economica anche alle donne che, pur non svolgendo attività lavorativa e non percependo ammortizzatori sociali, affrontano il percorso della maternità. La misura rappresenta un importante principio di universalità del sostegno alla maternità, considerata quale valore sociale e collettivo. Allo stesso tempo, appare fondamentale che anche questo tipo di intervento possa essere progressivamente armonizzato con l'ICEE, così da garantire che il sostegno pubblico venga indirizzato prioritariamente verso le situazioni di effettiva necessità economica e sociale, rafforzando ulteriormente i principi di equità che ispirano l'intera riforma.



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

Il progetto di legge interviene in modo significativo anche sul congedo di paternità, prevedendo l'estensione a venti giorni retribuiti al cento per cento, utilizzabili anche in maniera non continuativa e, in parte, frazionabili ad ore. Viene inoltre rafforzata la tutela del lavoratore attraverso il divieto di licenziamento durante il periodo di congedo e mediante il riconoscimento della contribuzione figurativa e dell'anzianità di servizio ai fini della progressione di carriera. Tra le modifiche più significative introdotte vi è certamente il rafforzamento del congedo parentale, che rispetto alla normativa vigente vengono infatti aumentate e rimodulate le percentuali dell'indennità riconosciuta durante tale periodo. In particolare, viene introdotta un'indennità pari all'80% della retribuzione nei tre mesi successivi al termine del congedo per gravidanza e puerperio, per poi passare al 40% fino al raggiungimento dell'anno di vita del bambino e successivamente al 20% fino ai diciotto mesi. Sono inoltre previste percentuali maggiorate nei casi di parto gemellare o plurigemellare. La norma conferma inoltre il riconoscimento dei contributi figurativi e dell'anzianità di servizio ai fini della progressione di carriera.

Particolarmente importante risulta l'emendamento approvato in Commissione che introduce una previsione di forte equità sociale e lavorativa: i periodi di congedo parentale già usufruiti in passato verranno infatti riconosciuti anche ai fini della progressione di carriera. In sostanza, il tempo trascorso a casa per accudire i propri figli non verrà più considerato come un periodo "perso" sotto il profilo professionale, ma sarà valorizzato come periodo utile anche nel percorso lavorativo. Si tratta di una novità molto significativa, che riconosce concretamente il valore sociale della cura familiare e che mira a evitare penalizzazioni nei confronti dei genitori che hanno scelto di dedicare tempo alla crescita dei propri figli.

La Commissione ha altresì condiviso l'importanza di estendere tali tutele anche ai genitori adottivi o affidatari, garantendo strumenti adeguati di sostegno familiare.

Nel corso dei lavori della Commissione è stato inoltre approvato un importante emendamento aggiuntivo dell'articolo 9 bis, condiviso da tutte le forze politiche, relativo ai permessi per visite mediche dei figli. La modifica interviene sulla disciplina prevista, ridefinendo il monte ore del permesso e, soprattutto, introducendo la retribuzione, che rappresenta la vera novità della disposizione. Il permesso potrà essere utilizzato dai genitori lavoratori per visite mediche, esami diagnostici e vaccinazioni dei figli fino ai 14 anni di età, rappresentando così un ulteriore passo avanti nella conciliazione tra vita familiare e attività lavorativa.

Tra le innovazioni più significative del progetto di legge vi è certamente il riconoscimento e la valorizzazione della figura del caregiver familiare, ovvero di quella persona che quotidianamente assiste un familiare non autosufficiente o affetto da gravi patologie, disabilità o condizioni degenerative.



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA  
SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

Con questa riforma il caregiver viene finalmente definito e riconosciuto all'interno dell'ordinamento sammarinese, attribuendo dignità normativa ad un ruolo che fino ad oggi è stato svolto spesso in silenzio da moltissime famiglie. La norma individua diversi profili di caregiver in base all'intensità dell'assistenza prestata e introduce strumenti concreti di sostegno economico, previdenziale e lavorativo. In particolare, per le situazioni di maggiore impegno assistenziale viene prevista la possibilità di sospendere temporaneamente l'attività lavorativa o di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, accompagnando tali misure con specifici sostegni economici.

L'obiettivo della riforma è duplice: da un lato sostenere concretamente le famiglie che scelgono di assistere i propri cari all'interno del contesto domestico, dall'altro valorizzare un modello di assistenza fondato sulla prossimità, sulla relazione umana e sulla permanenza della persona fragile nel proprio ambiente familiare e sociale. La legge riconosce infatti che il lavoro di cura rappresenta un valore sociale fondamentale e che chi si assume quotidianamente questo compito non può più essere lasciato solo.

A tale intervento si collega inoltre l'emendamento aggiuntivo relativo alla formazione e alle misure di sollievo del caregiver familiare, che rafforza ulteriormente il sistema di supporto previsto dalla legge. La norma introduce infatti percorsi di formazione gratuiti e multidisciplinari rivolti ai caregiver, finalizzati a fornire competenze pratiche, assistenziali e psicologiche per affrontare in modo più sicuro ed efficace le attività di cura quotidiana. Vengono inoltre previste misure di sollievo temporaneo, fondamentali per prevenire situazioni di isolamento, affaticamento e sovraccarico fisico ed emotivo delle persone impegnate nell'assistenza familiare continuativa. Su questo tema va inoltre evidenziato il contributo propositivo portato avanti dalla CSD ONU (Commissione Sammarinese per l'Attuazione della Convenzione ONU), le cui sollecitazioni e osservazioni sono state attentamente considerate nel percorso di costruzione e miglioramento della norma.

Per quanto riguarda il part-time genitoriale, la normativa viene ulteriormente rafforzata prevedendo una novità importante in termini di conciliazione tra vita familiare e lavorativa. Viene infatti riconosciuta la possibilità per entrambi i genitori, non più soltanto alternativamente tra loro ma anche contemporaneamente, di richiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale entro i primi quattro anni di vita del bambino. Si tratta di una misura che amplia concretamente le possibilità organizzative delle famiglie e favorisce una più equa condivisione delle responsabilità di cura tra padre e madre.

Il progetto di legge interviene inoltre su un tema particolarmente delicato relativo alla tutela delle lavoratrici con contratto a tempo determinato. È stato infatti introdotto il principio della nullità del mancato rinnovo del contratto nei casi legati allo stato di gravidanza della lavoratrice, affrontando così situazioni che purtroppo,



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

ancora oggi, possono verificarsi nel mondo del lavoro. La norma rappresenta un importante passo avanti nella tutela delle donne e della loro carriera professionale, affermando con chiarezza il principio secondo cui la maternità non può e non deve diventare motivo di penalizzazione lavorativa o di precarizzazione del percorso professionale.

Tra gli emendamenti approvati è prevista inoltre l'istituzione di un punto informativo dedicato alle famiglie, con l'obiettivo di rafforzare l'orientamento e l'accesso ai servizi, ai benefici e alle misure previste dalla normativa. Si tratta di uno strumento importante per accompagnare concretamente i cittadini, semplificando l'accesso alle informazioni e creando un riferimento stabile per genitori, caregiver e nuclei familiari.

Gli articoli 19 e 20 intervengono a rafforzare le tutele previste per le donne sole in stato di gravidanza e per i nuclei familiari monogenitoriali che si trovano in condizioni socio-economiche di particolare gravità. La modifica chiarisce l'ambito di applicazione della legge, riferendolo ai nuclei con almeno un figlio minore non ancora frequentante la scuola primaria, e introduce un sostegno concreto attraverso l'esenzione dal pagamento della retta dell'asilo nido fino all'ingresso alla scuola dell'infanzia, oltre alla refezione scolastica. Quest'ultima viene inoltre riconosciuta per tutto il periodo di frequenza della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, rappresentando una misura importante di equità sociale a favore delle famiglie più fragili e dei genitori che affrontano da soli il percorso di crescita dei figli.

Un ulteriore intervento significativo riguarda la revisione degli assegni familiari ordinari, rafforzando il principio di equità sociale attraverso una maggiore gradualità del sostegno economico in relazione al reddito del nucleo familiare. Pur mantenendo la modulazione già esistente sulla base del numero dei figli a carico, la riforma introduce infatti una più attenta parametrizzazione delle percentuali riconosciute in funzione della situazione economica della famiglia, con l'obiettivo di concentrare maggiormente gli aiuti verso i nuclei che si trovano in condizioni di maggiore difficoltà economica.

Particolarmente importante risulta inoltre la previsione dell'adeguamento annuale degli importi all'inflazione a partire dal 2027, così da preservare nel tempo il valore reale del sostegno economico alle famiglie. La norma prevede inoltre che, con l'entrata a regime dell'ICEE, i criteri e le fasce di accesso possano essere ulteriormente armonizzati sulla base dell'effettiva condizione economica dei nuclei familiari, rendendo il sistema ancora più equo e aderente ai bisogni reali delle famiglie sammarinesi.

La riforma introduce inoltre il Bonus Bebè, una misura concreta pensata per sostenere le famiglie nelle spese legate alla nascita o all'adozione di un figlio e per incentivare la natalità. È previsto infatti un contributo pari a 1.000 euro per ogni



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2026, destinato ai nuclei famigliari con un reddito annuo pro-capite inferiore ai 25.000 euro. Si prevede inoltre la possibilità di armonizzare in futuro criteri e soglie economiche attraverso l'applicazione dell'ICEE. Viene inoltre introdotto un ulteriore sostegno economico rivolto alle donne sole in stato di gravidanza e ai nuclei familiari monogenitoriali in condizioni di fragilità socio-economica, attraverso il riconoscimento di un contributo mensile pari a 50 euro, non imponibile ai fini fiscali e contributivi. La norma prevede inoltre che tale contributo non rilevi ai fini della determinazione dell'ICEE, garantendo così una tutela piena dei soggetti beneficiari.

Particolarmente importante risulta l'emendamento che introduce una significativa riduzione delle rette degli asili nido e dei costi della refezione scolastica, intervenendo in maniera concreta su una delle spese che maggiormente incidono sui bilanci delle famiglie con figli. La misura introduce un sistema progressivo di agevolazioni parametrato sia al reddito familiare sia al numero dei figli, prevedendo riduzioni molto rilevanti che, nei casi delle famiglie numerose e con redditi più bassi, possono arrivare fino all'esenzione totale della retta dell'asilo nido.

Si tratta di un intervento di forte valore sociale che punta non solo a sostenere economicamente le famiglie, ma anche a favorire concretamente la natalità, la conciliazione tra lavoro e vita familiare e l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia. Particolarmente significativa è inoltre la previsione secondo cui tali misure si applicheranno nelle more della piena operatività dell'ICEE, rappresentando quindi già da subito un intervento concreto di sostegno alle famiglie. Con l'entrata a regime dell'Indicatore della Condizione Economica per l'Equità sarà poi possibile affinare ulteriormente il sistema, rendendolo ancora più equo e proporzionato alla reale situazione economica dei nuclei familiari.

Accanto a ciò, l'articolo 23-ter introduce anche un intervento di sostegno ai costi sostenuti dalle famiglie per le uscite didattiche e i soggiorni di studio, prevedendo contributi differenziati sulla base delle fasce di reddito e dell'ammontare della spesa, riconoscendo così il valore educativo e formativo di tali esperienze all'interno del percorso scolastico.

L'articolo 24 rafforza ulteriormente le tutele familiari estendendo l'indennità economica di malattia anche ai genitori lavoratori autonomi, oltre che ai lavoratori dipendenti, nei casi di malattia o ricovero dei figli fino ai quattordici anni di età, riconoscendo così in modo più equo le esigenze di cura e assistenza familiare.

Assume particolare rilievo anche l'intervento sul sistema previdenziale di cui all'articolo 24 bis, che introduce misure di maggiore tutela e riconoscimento per le lavoratrici madri. In particolare vengono ridotti i disincentivi per l'accesso alla pensione anticipata e aumentati gli incentivi per il posticipo della pensione di vecchiaia in base al numero dei figli, riconoscendo così concretamente il valore



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

sociale e familiare della maternità anche all'interno del percorso previdenziale e lavorativo delle donne.

A ciò si aggiunge una misura particolarmente importante per i genitori che scelgono di usufruire del part-time nei primi anni di vita dei figli: ai fini del calcolo pensionistico, tali periodi non verranno penalizzati, poiché sarà presa a riferimento la retribuzione teorica a tempo pieno di un lavoratore di pari qualifica e anzianità. Si tratta di un intervento di forte equità che tutela soprattutto le donne, evitando che la scelta di dedicare maggiore tempo alla cura dei figli possa tradursi in una futura penalizzazione pensionistica.

Nel corso dei lavori commissariali il confronto tra le forze politiche si è sviluppato in modo costruttivo e responsabile, consentendo l'approvazione di diversi emendamenti condivisi che hanno ulteriormente migliorato il testo normativo.

La Commissione ha espresso apprezzamento per un progetto di legge che rappresenta un importante investimento sociale sul futuro della Repubblica, rafforzando il sistema di welfare sammarinese e ponendo al centro la famiglia, la natalità, la genitorialità e la dignità del lavoro di cura. Si tratta di una riforma che prova concretamente a sostenere le famiglie con figli in una fase storica caratterizzata dall'aumento del costo della vita e dalle difficoltà economiche che incidono sempre più sul potere d'acquisto dei nuclei familiari e sulle scelte delle giovani coppie rispetto alla possibilità di costruire una famiglia.

Pur nella consapevolezza che il tema della denatalità abbia radici profonde anche culturali e sociali, il presente provvedimento vuole rappresentare una risposta concreta per creare condizioni maggiormente favorevoli alla genitorialità, rafforzando i servizi, i sostegni economici e gli strumenti di conciliazione tra lavoro e vita familiare.

Eccellenze, Onorevoli Consiglieri,

ringraziando i Commissari per il lavoro svolto nel corso dell'esame del provvedimento e per il clima di confronto costruttivo sviluppatosi durante i lavori della Commissione, il relatore di maggioranza invita il Consiglio Grande e Generale ad approvare il presente Progetto di Legge.

**Il Relatore di Maggioranza**

**Consigliere Giulia Muratori**